



Dopo i Panzer anche i Samurai sono tornati: il Giappone diventerà il 3° Paese per Spesa Militare

Pubblicato il 02/01/2026

Negli ultimi anni anche la Germania ha riportato la difesa al centro dell'agenda politica, parlando apertamente di "svolta" e accelerando investimenti, [programmi industriali](#) e [impegni operativi](#) per recuperare prontezza e peso strategico. È una dinamica che riflette un clima internazionale più instabile e la percezione che la deterrenza, dopo decenni di prudenza, sia tornata un requisito politico oltre che militare. Dentro questo trend globale, però, **la trasformazione più netta - per rapidità e portata - è quella di Tokyo:** il Giappone sta ricalibrando dottrina, bilanci e strumenti, puntando a diventare un attore di primo piano nella spesa e nelle capacità nel teatro indo-pacifico.



Dopo i Panzer anche i Samurai sono tornati: il Giappone diventerà il 3° Paese per Spesa nella Difesa

Bilancio record: numeri, obiettivo “terzo al mondo” e sostenibilità

Il Giappone ha imboccato una traiettoria di riarmo che non è più episodica, ma strutturale. Il

Consiglio dei ministri ha approvato **un piano di bilancio record per la difesa che supera i 9.000 miliardi di yen** per il prossimo anno fiscale 2026, che inizierà ad aprile. **L'aumento è vicino al 10%** rispetto al 2025 e segna il quarto anno del programma quinquennale pensato per **portare la spesa al 2% del PIL**.

Nella narrazione del governo, la manovra è “il minimo necessario” perché il Paese si troverebbe di fronte al contesto di sicurezza più severo e complesso del dopoguerra. Allo stesso tempo, l'esecutivo insiste su un punto politicamente cruciale: l'aumento degli stanziamenti non cambierebbe l'identità del Giappone come “nazione amante della pace”. È una formula che cerca di tenere insieme la memoria storica, i vincoli costituzionali e un'opinione pubblica che, pur più sensibile alle minacce regionali, resta attenta al rischio di una militarizzazione senza freni.



Dopo i Panzer anche i Samurai sono tornati: il Giappone diventerà il 3° Paese per Spesa nella Difesa

Il passaggio che fa più notizia è la proiezione internazionale. Se il piano quinquennale verrà confermato e finanziato fino in fondo, **Tokyo è sulla buona strada per diventare il terzo Paese al mondo per spesa militare, dietro Stati Uniti e Cina**. Non è soltanto una questione di classifica: significa moltiplicare la capacità di sostenere scorte, logistica, manutenzione, addestramento, e quindi **una presenza credibile nel tempo**.

Resta però un nodo che può rallentare la corsa: **la sostenibilità economica**. Per finanziare la crescita della spesa militare, il governo punta anche su misure fiscali, come aumenti di imposte su società e tabacco e un piano di incremento dell'imposta sul reddito in prospettiva. Ma in un Paese con pressione demografica e conti pubblici delicati, **la continuità politica e la solidità delle coperture saranno decisive**.

Missili e “contrattacco”: la dottrina cambia, la distanza conta

Se il bilancio è la fotografia, la strategia è il film. Il cuore del nuovo ciclo di spesa è l'idea di **rafforzare la capacità di contrattacco** e la difesa costiera, puntando su missili da crociera e sistemi a lungo raggio. In termini politici, è **una rottura importante**: per decenni, la postura giapponese è stata interpretata come rigidamente limitata alla difesa immediata; l'evoluzione in corso, invece, mira a dare a Tokyo la possibilità di **colpire obiettivi nemici a distanza** come deterrenza e come opzione in caso di attacco.

Nella strategia di sicurezza adottata nel 2022, la Cina viene indicata come la principale sfida strategica e si prefigura un ruolo più incisivo delle Forze di autodifesa nell'ambito dell'alleanza con gli Stati Uniti. Il nuovo bilancio si inserisce in quella cornice: non solo difendere lo spazio nazionale, ma farlo con strumenti che rendano più costoso – quindi meno probabile – un attacco o una coercizione.

Tra le voci più concrete spicca l'investimento per i missili terra-nave Type-12 aggiornati, sviluppati e potenziati a livello nazionale, con una gittata estesa nell'ordine dei mille chilometri. Conta anche la geografia: **il dispiegamento viene accelerato nel Sud-Ovest**, area considerata strategica perché più vicina ai punti di frizione nel Mar Cinese Orientale e alle linee di comunicazione marittime. **Anticipare scadenze operative** significa, per Tokyo, ridurre “finestre di vulnerabilità” percepite come sempre più rischiose.

Questo passaggio, inevitabilmente, alimenta un dibattito interno e internazionale. Da un lato, il governo ribadisce la continuità con la linea pacifista e difensiva; dall'altro, **la disponibilità di capacità a lungo raggio cambia la percezione esterna del Paese**, perché amplia lo spettro delle opzioni militari e quindi il messaggio di deterrenza.



Dopo i Panzer anche i Samurai sono tornati: il Giappone diventerà il 3° Paese per Spesa nella Difesa

Droni, industria, alleanze: la deterrenza si costruisce anche con tecnologia e filiera

Il riarmo giapponese non riguarda solo i missili. Una parte significativa della nuova postura passa dai sistemi senza equipaggio: **droni aerei, marini e subacquei** destinati a sorveglianza,

ricognizione e difesa costiera. Qui convergono due logiche: la guerra moderna – sempre più basata su sensori, persistenza e piattaforme distribuite – e un vincolo strutturale giapponese, cioè la difficoltà di mantenere grandi organici in un Paese che invecchia e con una demografia in calo. In quest’ottica, **l’unmanned è un moltiplicatore**: più presenza e più copertura con meno personale.

Il piano prevede un dispiegamento “massiccio” di droni entro le prossime scadenze programmatiche, dentro un sistema che punta a diventare operativo nella seconda metà del decennio. Per accelerare i tempi, il Giappone valuta anche una fase iniziale con importazioni, mentre lavora per rafforzare la produzione e l’autonomia industriale.

Il contesto geopolitico resta la spinta principale. **Le tensioni con la Cina sono cresciute** tra esercitazioni navali, attività di portaerei e episodi che Tokyo interpreta come altamente escalationisti. Nel dibattito politico giapponese si affaccia con più frequenza anche lo scenario Taiwan: l’idea che una crisi nello Stretto possa trascinare la regione in una dinamica che coinvolgerebbe direttamente gli interessi di sicurezza del Giappone.



Dopo i Panzer anche i Samurai sono tornati: il Giappone diventerà il 3° Paese per Spesa nella Difesa

Infine, c’è l’industria come terza gamba della strategia. Tokyo sta spingendo per rafforzare l’industria della difesa, anche con sviluppi congiunti con Paesi alleati e con un approccio più pragmatico alle esportazioni dopo l’allentamento delle restrizioni negli ultimi anni. Tra i programmi simbolo c’è **il progetto con Regno Unito e Italia per un caccia di nuova generazione previsto per il 2035**, accompagnato da ricerca su droni con intelligenza artificiale che possano operare in squadra con velivoli pilotati. In sintesi, **il Giappone sta**

costruendo una deterrenza “a strati”: bilanci più alti, capacità di lunga distanza, sistemi senza pilota, cooperazioni industriali e alleanze operative. La sfida dei prossimi anni sarà trasformare l’accelerazione finanziaria in capacità reali e sostenibili, tenendo insieme consenso interno, vincoli politici e un ambiente regionale che, per Tokyo, appare ogni mese più competitivo e meno prevedibile.

Link notizia: <https://it.euronews.com/business/2025/12/26/il-giappone-e-sulla-buona-strada-per-diventare-il-terzo-paese-al-mondo-per-spesa-nella-dif>